

L'intervista Orlando

«Un problema se Pd e M5S non diventano una coalizione»

Serve un passo in avanti, il governo in fibrillazione non dura a lungo

Adolfo Pappalardo

«S e Pd e M5S non diventano coalizione è un problema. Rischia il governo», dice Andrea Orlando, vicesegretario nazionale del Pd. A pag. 7

Intervista Andrea Orlando

«Un problema se Pd e M5S non diventano coalizione»

► «Senza una svolta vera la maggioranza rischia la consunzione quotidiana»

► «Serve una serie di priorità condivise e non una sommatoria di obiettivi»

**INTESA ALLE REGIONALI?
PRIMA SI LAVORI
A UN PATTO NAZIONALE
SU AMBIENTALISMO
E LOTTA
ALLE DISEGUAGLIANZE**

**ITALIA VIVA E L'EMILIA:
MI SEMBRA DIFFICILE
AVERE AMBIZIONI NAZIONALI
DI FERMARE SALVINI
E POI NON IMPEGNARSI
IN OGNI SINGOLA BATTAGLIA**

Adolfo Pappalardo

«Siamo una maggioranza che non si sta trasformando in una coalizione. E questo è un problema», ragiona Andrea Orlando, ex ministro e attuale vicesegretario nazionale del Pd, riferendosi al rapporto con i 5 Stelle nell'esecutivo. Sulla durata non nutre dubbi «ma senza una svolta vera -aggiunge- rischiamo la consunzione quotidiana».

Il banco di prova per l'esecutivo è il decreto fiscale: ma i 700 emendamenti grillini non minano la credibilità di un

governo formato dall'M5s stesso?

«Ad un certo punto bisognerà guardarsi negli occhi e trovare un pacchetto essenziale di modifiche, raccordandosi con il Mef e con la presidenza del Consiglio. Ed è ovvio fare una scrematura. Non è così drammatico anche perché all'orizzonte vedo problemi più significativi. Ma una continua fibrillazione politica non giova alla tenuta del governo e non aiuta il racconto di una manovra che ha evitato un aumento dell'Iva che sarebbe costata al

Paese 25 miliardi. Risultati che non possono essere mai evidenziati per i rumori di fondo».

Però anche il Pd ci si mette: da



Bologna con la svolta a sinistra si è innescato un nuovo litigio con i grillini per lo Ius soli. E se non fosse proprio una priorità?

«Per noi lo Ius soli è sempre stato un obiettivo politico e alla nostra tre giorni di Bologna sono stati posti diversi obiettivi. Dal salario minimo alla questione della parità salariale donna-uomo, passando per l'abrogazione dei decreti Salvini sino ad una legge per l'equo compenso per i professionisti. E' stata indicata poi l'esigenza di nuovi interventi per l'ambiente a cominciare dal consumo di suolo. In tre giorni sono emerse molte cose importanti e lo Ius soli era solo una delle proposte».

Ne è uscita una narrazione diversa: anche i grillini non l'hanno capita.

«È abbastanza strano che tra noi si continui a parlare tramite flash d'agenzia e non con un confronto su come si debbano gestire le differenze di vedute. È un problema che si sta palesando da tempo: una maggioranza che non si sta trasformando in una coalizione. Specie se l'M5s crede di doversi salvare da una presunta contaminazione».

Cosa servirebbe per rafforzare l'intesa tra voi?

«Una serie di priorità condivise e non sommatorie di obiettivi: serve un punto di equilibrio senza pretendere che le tue idee debbano prevalere su quelle degli altri. Perché in generale non si può stare insieme facendo finta di non conoscersi. E non lo dico certo per un fatto affettivo: i 5 Stelle non sono gli alleati che avrei sognato ma così si rischia di fare il massimo sforzo per il minimo risultato».

E quindi torniamo al principio: così durerà questo governo?

«Nessuno di noi vuole staccare la spina ma senza un cambio rischiamo la consunzione quotidiana. Sembra che una parte dei grillini abbia scelto una strada di necessità ma poi non è riuscito a metabolizzare tutto». **È anche il vostro problema.**

«Non è così: una volta che il Pd ha scelto questa strada non ne cerca altre altrimenti spianiamo la strada alla Lega e, peggio, non risolviamo i problemi del Paese. Per questo adesso sono inutili le recriminazioni: bisogna solo vincere questa scommessa».

Il punto centrale è anche l'alleanza con i grillini per le elezioni regionali.

«Io penso che non sia questo il punto di partenza, salvo la verifica Regione per Regione, va definito uno schema politico nazionale. Ma ora il Pd deve lavorare su un nucleo politico forte rappresentato da due questioni fondamentali sul quale sin dall'inizio c'è stata un'assonanza spontanea: la lotta alle diseguaglianze sociali e sulle battaglie ambientali. Qui ci dobbiamo concentrare con un patto nazionale, poi la ricaduta a livello locale altrimenti sarà tutto più difficile».

Non sembra entusiasta di un patto con l'M5s nelle regioni.

«Tutt'altro ma non penso ci sia automatismo e non lo do per scontato. Tutto è legato alle dinamiche nazionali e ai nodi irrisolti. Ma è chiaro che se non c'è alleanza si rischia anche di pregiudicare l'essenza stessa dell'esecutivo».

Con l'Umbria non si rischiava la caduta del governo ma in caso di sconfitta in Emilia non è diverso?

«L'Emilia è soprattutto un test importante per gli emiliani e non serve a nessuno politicizzare lo scontro: in gioco non c'è il governo ma la qualità della vita degli emiliani».

Italia Viva deve essere con voi in campo alle regionali o può essere un peso?

«Mi sembra difficile avere ambizioni nazionali spendendo il tema di fermare Salvini e poi non impegnarsi in ogni singola battaglia che comprende l'intero conflitto. Altrimenti vedo una contraddizione tra voler essere un progetto nazionale e porsi come alter ego a Salvini e poi non combattere assieme le battaglie che abbiamo di fronte».

Lei è stato all'Ambiente e della Giustizia nel vecchio governo: nessuno più di lei ha seguito il dossier Ilva con entrambi i poteri. Cosa serve?

«La prima cosa è evitare è una dismissione silenziosa dell'Ilva che può avvenire con un semplice spegnimento dei forni o facendo mancare in questi giorni le materie prime.

Altrimenti tutte le chiacchiere sono inutili. Bisogna impedire che Ancelcor-Mittal ci metta davanti ad un fatto compiuto e non so se la data fissata dal tribunale di Milano rispetto al ricorso presentato dai commissari arrivi per tempo. Credo che ci debba essere un intervento straordinario».

Cosa? Un decreto?

«Io lo prenderei in considerazione».